

«I valori prima delle cose Si riscopre l'essenziale»

Vivero: lasciamoci cambiare dalla crisi. In meglio

DI NICOLETTA MARTINELLI

«**P**rima di cercare nel portafoglio, bisogna cercare nel cuore. Nei momenti difficili o ci si abbatte o si dà fondo alle risorse, attingendo a quei valori che sicurezza e benessere tendono a farci trascurare»: Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, a Torino, sa - lo sperimenta nel quotidiano - che la crisi ha potentemente stimolato la solidarietà. Crescono i bisogni delle persone ma cresce anche la disponibilità a tendere una mano: «Come si fa a restare indifferenti quando si legge sul giornale che a Torino un uomo di 89 anni vive in macchina perché non ha più una casa dove abitare? Questo è un momento fertile - spiega Olivero - perché l'esempio arriva dal basso, dalla gente comune che si rimbocca le maniche per sé e per gli altri. E speriamo che chi governa impari dalla buona volontà di chi è governato». L'indagine del Censis presentata ieri a Roma fotografa un'Italia altruista, almeno nelle intenzioni, che mette al primo posto il benessere della famiglia ma che non trascura di spendersi per il prossimo, per l'estraneo e lo sconosciuto. Un'Italia in cerca di affetto: l'80 per cento degli intervistati si sente più legato ai familiari e ai parenti, quasi quattro persone su dieci vorrebbero vivere una storia d'amore, il 25,3 per cento indica nell'amicizia un valore che dà la carica, c'è chi ha riscoperto - sono il 22 per cento - il bello della colleganza. «L'uomo è capace di fare grandi cose. Dove per cose - spiega il fondatore del Sermig - non si intende solo ciò che è materiale. Le rinunce a cui costringe la crisi ci aiutano a riscoprire il valore dell'immateriale. L'amicizia, l'amore, l'altruismo... Persino una passeggiata nel-

**Il fondatore del Sermig:
«Questo è un momento fertile perché l'esempio arriva dal basso, da chi si rimbocca le maniche per sé e per gli altri. Chi governa prenda esempio»**

la natura non costa niente ma è un valore aggiunto».

I numeri del Censis, al Sermig di Torino si traducono tutti i giorni in realtà, in una solidarietà concreta merito dell'aiuto e del lavoro di molti. Merito dell'iniziativa di quegli italiani che non si arrendono: secondo il Censis, l'85% è preoccupato ma tra questi più della metà - il 46% - ha voglia di fare. Solo il 13% si abbandona alla disperazione: «Sono ancora troppi. Chi ci governa nelle piccole e nelle grandi cose, dal mini-

stro, al parroco, al sindaco, all'amministratore di condominio deve fare di tutto - auspica Olivero - non solo per meritare la fiducia ma per far sì che più nessuno si abbandoni alla disperazione. Chi ha più autorità, più si deve impegnare nella cura».

E ben venga un sano senso di colpa in chi si ritrova ad avere più del necessario: «In questa congiuntura economica in cui pochi hanno molto e tanti non hanno nulla - spiega Olivero - il senso di colpa è positivo se stimola l'esame di coscienza e il cambiamento. Perché di questo si tratta, della capacità di dare continuità all'emotività che si sperimenta quando si

incontra un'ingiustizia. Saper moltiplicare i gesti compiuti per impulso». Insomma, è sempre il momento giusto per dire: adesso tocca a me. E questo comporta un cambiamento di stile: «Scendere da cavallo come ha fatto il Samaritano a Gerico. L'unico che si è lasciato commuovere dalle grida del bisognoso. A me piace molto un proverbio - confessa il fondatore del Sermig - che l'occasione fa l'uomo ladro. Io dico che l'occasione fa anche l'uomo saggio. E generoso, e altruista... La crisi è l'occasione, insomma, l'opportunità, sta a noi coglierla e lasciare che ci cambi».



4

GIOVEDÌ
7 NOVEMBRE 2013



INTIMIDAZIONI ALLA SCUOLA CATTOLICA FAÀ DI BRUNO

Caro direttore,
 la questione delle intimidazioni alla Scuola cattolica paritaria Faà di Bruno di Torino richiede un supplemento di attenzione perché l'educazione dei figli da parte dei genitori è uno dei principali diritti umani. La scuola aveva organizzato per i genitori degli allievi (non per gli allievi) un incontro privato per spiegare le minacce

poste in essere da tempo contro la famiglia costituzionale (quella naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna) da alcune teorie prive di basi scientifiche, sorrette da lobby interessate, insieme a vari disegni di legge. L'iniziativa è giustificata da un semplice dato di fatto: i danni alla famiglia producono inevitabilmente danni ai figli e questi è facilissimo registrarli a scuola. Quindi una iniziativa lodevole in un rapporto armonioso scuola-famiglia secondo anche quanto insegna la dottrina cattolica in materia. Ora il Comune vuole mettere becco su come si educano i figli al Faà di Bruno e vuole che venga diffusa la cultura "gender" come fa correntemente nelle scuole comunali ormai da anni con il trucchetto della omofobia che non esiste. Il Comune, oltre alla invasione di campo, sembra

orientato a sventolare il ricattino del contributo dato alle scuole paritarie. È lo stesso Comune indebitato sino al collo, le cui scuole materne costano tre volte quelle paritarie. Lo stesso Comune che dimentica che ogni allievo della scuola paritaria gli permette di risparmiare circa 4.000 euro/anno. Vediamo se la Giunta comunale di sinistra darà retta agli zelanti consiglieri Pd che vorrebbero forse imitare un Cavour con la pretesa di spiegare alla Chiesa come amministrare i sacramenti dopo aver requisito i beni ecclesiastici per pagarsi le guerre.

Valter Boero
 Università di Torino
 presidente onorario Oe-Giapec
 (Organizzazione europea associazioni genitori cattolici)

GIOVEDÌ 31
 7 NOVEMBRE 2013

MATTONE E TENDENZE

Il trend del loft: che prima ha fatto boom, ma adesso rischia il flop

Tra le tante difficoltà all'interno delle quali deve sopravvivere il settore dell'edilizia, ce ne sono alcune che destano un'innegabile curiosità. Cali della domanda, eccesso di offerta, scarsa liquidità e tempi biblici per concludere un accordo tra venditore e compratore. Tutto questo genera anche un'erosione di quello che - fino a pochi anni fa - era un vero e proprio mito. Il loft. Il mega appartamento tutto sullo stesso livello, a piano terra, senza quasi pareti divisorie a ottenere uno spazio unico ed enorme, reso celebre da tante pellicole del cinema americano (e che da noi trova anche alcune divertite parodie in film come «Vado a vivere da solo» di un giovanissimo Jerry Calà o «Chiedimi se sono felice», di Aldo, Giovanni e Giacomo). Ecco, dalle ultime rilevazioni effettuate da un operatore del settore come immobiliare.it (che lavora su Internet), si scopre che - se di mito si tratta - ora è piuttosto appannato. In meno di cinque anni i prezzi di questa tipologia di immobile si sono ridotti fino all'11%. E in alcune delle più grandi città d'Italia l'offerta in vendita cresce fino al 9% ma, al contempo, la domanda cala di pari passo. tra queste grandi metropoli non fa eccezione Torino, dove i prezzi per un loft sono scesi a due cifre (-11%) rispetto ai livelli del 2009. Colpa, appunto, del divario tra domanda e offerta. A tutto sfavore della somma da mettere sul piatto. Torino fa anche peggio di Roma e Bologna, dove il calo negli ultimi cinque anni è stato del 10%, mentre Milano si «salva» con una riduzione di sei punti percentuali. Ancora Torino è tra le prime grandi città in cui l'offerta è cresciuta più che altrove: +8%, meno solo di Bologna, dove si è toccato il +9%. Il fenomeno è legato anche ai molti interventi di riqualificazione di ex poli industriali che - in tempi più recenti rispetto a Milano e Roma - hanno portato alla crescita della disponibilità di spazi che possono essere adibiti a loft.

TUTTO PRONTO PER LA 31ESIMA EDIZIONE «Un Tff espansivo e pop»

Ciak, buona la seconda. Questa volta Paolo Virzì ce la fatta a tornare da Roma e anche i torinesi hanno avuto finalmente la loro presentazione ufficiale della 31esima edizione del Torino Film Festival. «Volevamo fare una class action contro Alitalia», ha scherzato il neo direttore. Poi, serio: «Voglio un festival più espansivo in un clima più circense, anche in omaggio ai vent'anni dalla morte del maestro Federico Fellini». Si comincia il 22 novembre con l'anteprima di «Last Vegas» con Robert De Niro, poi ci saranno 185 i titoli di cui 70 lungometraggi, 46 anteprime mondiali, 25 anteprime internazionali, 5 europee e 62 italiane. Per un totale di circa 4000 film. Tra le novità, anche la sezione «Euro-pop», che presenterà lavori di successo in alcuni Paesi sconosciuti oltre confine. E nella serata inaugurale sarà dedicato un momento di ricordo a Vito Scafidi, morto nel crollo del Liceo Darwin di Rivoli 5 anni fa.

IL GIORNALE

*PER
 PRESENTAZIONE*

P

*IL GIORNALE
 PER PRESENTAZIONE*

“I loro voti erano determinanti”. Due finanziari complici di Renato Salvatore inscenarono il finto interrogatorio

“Sequestrò due sacerdoti per farsi eleggere” Arrestato il padre superiore dei Camilliani

FEDERICA ANGELI

ROMA — Hanno sequestrato per un pomeriggio intero due prelati Camilliani, l'Ordine dei Ministri degli Infermi, per impedire loro di partecipare all'elezione del Padre Superiore. Se dietro questa storia non ci fossero due finanziari infedeli — che hanno eseguito un interrogatorio fasullo dentro la caserma dove lavoravano — il numero uno di un istituto pontificio le cui congregazioni sono sparse in tutto il mondo (Padre Renato Salvatore) e un sedicente commercialista già coinvolto in scandali finanziari dalle indagini sull'ex consigliere Idv Maruccio all'inchiesta sulla P3 e sull'eolico in Sardegna (Paolo Oliverio), questo sarebbe potuto sembrare il copione di una commedia all'italiana.

Invece l'affare è molto serio. Perché grazie a quanto messo in piedi dalle sei persone arrestate per concorso in sequestro di persona dal Gico della Finanza diretto dal colonnello Gerardo Mastrodomenico, avvincere le elezioni, il 13 maggio scorso, per soli due voti (quelli dei sacerdoti sequestrati, Messina e Puca) è stato Pa-

**“La sua riconferma
ha garantito
favoritismi
e appalti ad amici
imprenditori”**

dre Renato Salvatore, un religioso “intraprendente” con una vasta rete di amicizie, anche in Vaticano. E la sua vittoria ha comportato una serie di favoritismi e manovre tra cui l'assegnazione di appalti a due imprenditori campani, suoi amici, per lavori nell'ospedale Santa Maria della Pietà di Casoria, di cui i Camilliani sono proprietari.

Quando il Gruppo speciale criminalità organizzata della Guardia di finanza di Roma ha ammanettato Padre Salvatore i confratelli sono rimasti sconvolti. E per tutto il giorno nella Casa generalizia dove ha sede l'ordine antichissimo, fondato da San Camillo de Lellis alla fine del Cinquecento e che da oltre quattro secoli si dedica alla cura agli ammalati e gestisce case di riposo, accoglienza e ospedali, c'è stata molta agitazione. Secondo quanto accertato dal pm dell'Antimafia Giuseppe Cascini, il faccendiere Oliverio, d'accordo con Padre Salvatore, avrebbe messo in piedi il sequestro dei due prelati poiché questi erano contrari a rinnovargli il mandato.

I due sacerdoti sono dunque caduti nella trappola messa in atto dal gruppo criminale e sono stati trattenuti per sei ore e trenta negli uffici romani del Cus, il nucleo speciale Tutela mercati della finanza. Interrogati sulle loro presunte spese al Santa Maria della Pietà di Casoria i sacerdoti non hanno potuto partecipare al voto per il superiore, svoltosi alla Casa del Divin Maestro di Ariccia. E Padre Salvatore è stato così eletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

Molti soldi pochi assunti

MAURIZIO TROPEANO

I risultati di questa ricerca sono ancora provvisori e oggetto di possibile revisione ma, in ogni caso, impongono alla classe politica regionale una riflessione sull'uso di fondi pubblici per incentivare l'economia locale. Il caso studio è legato alle piattaforme tecnologiche (aerospazio, biotecnologie e agroalimentare) che a partire dal 2006 (progetti nati con la giunta Bresso e riconfermati da Cota) hanno ricevuto dalla Regione una dotazione finanziaria di 120 milioni ma «hanno prodotto un effetto nullo sull'occupazione delle Pmi nel breve periodo». La riflessione è contenuta nella bozza di relazione del progetto Capire consegnata ai consiglieri regionali nel mese di ottobre. I ricercatori hanno preso in esame i bandi del biennio 2008/2009 (70 milioni per 13 progetti) e hanno messo a confronto le performance a due anni di 85 Pmi che hanno ottenuto i contributi pubblici con 47 imprese che ne sono state escluse. Le prime hanno mantenuto stabile il livello occupazionale (lieve perdita di 0,038) le altre hanno fatto registrare un aumento della media degli addetti di 2,7 unità. Il rapporto è stato diffuso ieri dal capogruppo di Fds, Eleonora Artesio che rilancia l'idea di dar vita ad «un osservatorio per controllare le effettive ricadute sulla collettività degli interventi pubblici per imprese».

Caselle, il convegno Fim

Gruppo Alenia "Il polo torinese sarà il cuore"

«Fondamentale un accordo per prevenire i rischi a partire dal 2015»

MARINA CASSI

Tredicimila addetti e almeno 300 piccole e medie imprese coinvolte intorno alla Alenia Aermacchi. Questi sono i numeri del settore della difesa in Piemonte e ieri la Fim torinese ha organizzato un convegno per ragionare sul futuro di un comparto vitale per il Paese e per i suoi lavoratori. A cui l'amministratore delegato Giuseppe Gordio ha assicurato che gli stabilimenti di Torino e Caselle sono «strategici per il gruppo».

Il segretario Fim, Marco Bentivogli, non ha dubbi: «Dobbiamo costruire un'alleanza tra istituzioni, azienda e sindacati per prevenire problematiche che dal 2015 rischiano di essere devastanti». E ha spiegato: «Il rischio è che la Difesa disinvesta completamente e che salga il budget di Paesi legalmente e commercialmente inaccessibili all'Italia».

E il segretario torinese, Claudio Chiarle, ha già indicato una linea: «Bisogna chiedere al governo di spingere verso una politica della difesa europea. Solo così si può affrontare il futuro e mettere un tassello fondamentale dell'Europa unita».

Nell'incontro, l'amministratore delegato di Alenia Aermacchi ha spiegato: «Puntiamo a vendere il caccia europeo Eurofighter in Medio Oriente come leader della campagna commerciale». L'Eurofighter si progetta e si produce negli stabilimenti piemontesi di Torino e

Caselle, che impiegano 3300 dipendenti che saliranno a 3500 entro il 2014.

E l'azienda, secondo Giuseppe Gordio, «sta lavorando allo sviluppo di alcune capacità dell'Eurofighter

che consentiranno di salvaguardare i livelli occupazionali degli stabilimenti torinesi impegnati nella progettazione».

Il sindacato non entra nel merito degli F35. Ma Bentivogli spiega: «Serve una rimodulazione del programma: bisogna investire di più sugli Eurofighter perché le ricadute occupazionali e ingegneristiche sono maggiori. Il lavoro non verrà né dall'F35 né dal velivolo senza pilota».

3.300
dipendenti

Sono i lavoratori occupati nei due stabilimenti di Torino e Caselle, dovrebbero salire a 3500

LA STAMPA P43

L'Istituto Salesiano Valsalice, unitamente ai familiari, agli amici e agli ex allievi, annuncia la morte di

don Ernesto Bellone
di anni 84

e lo ricorda esimio educatore con il cuore di don Bosco e apprezzato docente. I funerali nella cappella dell'Istituto Salesiano Valsalice venerdì 8 novembre alle ore 10,30 e nella parrocchia di San Giorio di Susa venerdì 8 novembre alle ore 14,30.

-Torino, 6 novembre 2013

T1 CVPRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

Metropoli 57

Il direttore della Dia, De Felice, fa il bilancio "Tav e rischio mafia cantieri sotto controllo"

ERICA DI BLASI

BENI per 18 milioni sequestrati alle cosche e altri 4,5 confiscati. Il direttore dell'Antimafia, Arturo De Felice, in visita ieri al centro di Torino, ha fatto il punto di un anno di attività in Piemonte e Valle d'Aosta. Con una promessa. «Abbiamo a disposizione eccellenze investigative. E daremo maggiore impulso alla ricerca di sacche di capitali illeciti, di riciclatori e prestanome al servizio della criminalità organizzata». Nel corso del 2013 il centro del capoluogo piemontese, sotto la guida di Sergio Molino, ha fornito risposte alle richieste di informazione antimafia da parte delle Prefetture di Piemonte e Valle d'Aosta per circa 800 società.

Prima della visita nella sede torinese, il direttore della Dia ha incontrato ieri mattina il prefetto Paola Basilone e il procuratore aggiunto Sandro Ausiello. «E' stata un'occasione per assicurare il prefetto - sottolinea De Felice - sulla massima collaborazione della Dia nel monitoraggio delle imprese che partecipano ad appalti per opere pubbliche, con particolare attenzione a cantieri come quello per la Tav». Un'attività per cui è stato costituito un

organo interforze ad hoc, il GiTav appunto, con il compito specifico di vigilare sulle ditte che operano a Chiomonte.

Il meeting di ieri è servito anche a fare il punto sulle attività future. «In procura - aggiunge ancora il direttore - abbiamo parlato di alcune iniziative su nuovi soggetti, che potrebbero essere coinvolti in riciclaggio di fondi di organiz-

Sequestrati beni per 18 milioni alle cosche. "Abbiamo eccellenze investigative"

zazioni criminali». Anche in Piemonte e in Valle d'Aosta, l'obiettivo primario è infatti «lavorare per aumentare le misure di prevenzione patrimoniali e intensificare l'attività contro il riciclaggio». L'ecomafia sembra invece, almeno per il momento, una realtà lontana dal Piemonte. «Dall'inizio dell'anno - conclude Sergio Molino - la Dia di Torino ha effettuato sei ispezioni nei cantieri pubblici del Piemonte». Quattro in Provincia di Torino, uno a Verbania e un altro ad Alessandria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre giorni di lavori al Campus Einaudi

Antropologi a congresso sulla famiglia

QUANTE sono le famiglie possibili? Tantissime, e non da oggi: già Claude Levi Strauss e Margaret Mead lo raccontavano nelle loro opere. Da stamattina e fino a sabato, gli antropologi italiani dell'Anuac terranno al Campus Einaudi il loro terzo convegno nazionale, "Famiglie, genere, generazioni", e discuteranno del ruolo della loro disciplina nella nuova realtà multi-etnica italiana. «Il moltiplicarsi delle forme di famiglia, i rapporti di genere e rapporti intergenerazionali sono al centro di dibattiti scientifici, politici e culturali che attraversano il nostro Paese - spiegano gli organizzatori - Gli antropologi culturali, con i loro metodi di ricerca e il loro approccio critico offrono strumenti di comprensione di una realtà complessa e in continua trasformazione». Le lezioni magistrali saranno tenute dal "decano" torinese Francesco Remotti, da Piergiorgio Solinas e Martine Segalen.

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
TORINO

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

11

Uno studio sulla economia piemontese

Artesio: "I contributi alle imprese non creano lavoro"

I CONTRIBUTI alle imprese creano davvero occupazione? La risposta è negativa, dice la consiglieria della Federazione della sinistra Eleonora Artesio, che ha illustrato le conclusioni di uno studio realizzato nell'ambito del progetto Capire (controllo della assemblee sulle politiche e gli interventi regionali) dall'Associazione Asvapp, che lavora in convenzione con la conferenza delle Regioni. In una comparazione (dal 2007 al 2010) fra 85 imprese piemontesi che hanno beneficiato dei contributi per le piattaforme tecnologiche e 47 che non sono state ammesse al finanziamento la media degli addetti si è ridotta

dello 0,0038 per le prime - di fatto è rimasta stabile - mentre ha registrato un aumento del 2,7 di addetti per chi ha non ha ricevuto il contributo. Dal 2006, chiarisce Artesio «le piattaforme hanno ricevuto una dotazione finanziaria pari a 120 milioni di euro, suddivisa in quattro settori d'intervento e i destinatari sono stati raggruppamenti di soggetti sia pubblici sia privati, Quest'analisi, conclude Artesio «devono far riflettere su quali politiche siano effettivamente in grado di avere delle ripercussioni positive sulla collettività».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.U.

gresso del paese

Druento

Produce cavi dal dopoguerra. Ora è a rischio

GIANNI GIACOMINO

Dall'immediato dopoguerra è una delle aziende più sane di Druento che garantisce lavoro ad un'ottantina di dipendenti. È la Mantovani & Serazzi, specializzata nella realizzazione di cavi. Ora rischia di chiudere e lasciare a casa gli addetti. Quelli che, da qualche giorno, stanno picchettando lo stabilimento di via Paganini: «Da qui non ce ne andremo finché non avremo certezze sul nostro futuro», avvertono. Una protesta pacifica, che ha raccolto la solidarietà dei druentini e non solo. Tutti i dipendenti, a turno, stanno occupando la rotonda di ingresso al paese, senza però creare disagi.

La crisi

Sarebbe iniziata alcuni giorni fa quando le banche si sono rifiutate di garantire circa un milione e 200 mila euro di liquidità ai vertici della ditta. Soldi che sarebbero serviti ad acquistare i metalli per realizzare dei cavi e soddisfare gli ordini. Che, a sentire i sindacati, non sono mai mancati. Davanti a questa situazione di stallo la dirigenza della Mantovani & Serazzi avrebbe deciso di capitolare. Oppure di cedere l'attività. Ieri c'è stato un primo incontro all'Unione Industriale per capire quale potrebbe essere la sorte della realtà produttiva nata nel 1945 per volontà di Giuseppe Serazzi e del genero Riccardo Mantovani. Negli ultimi anni l'azienda ha af-

fiancato alla tradizionale produzione dei cavi in rame anche quella legata alle nuove tecnologie della fibra ottica, ottenendo buoni risultati. «Francamente non sappiamo che cosa ci aspetterà in futuro - afferma Liviana Grivet, sindacalista Uil - anche perché i vertici aziendali non hanno sciolto le riserve e non hanno comunicato che intendono fare. Aspettiamo di capire come si evolverà la situazione, ma sicuramente non smetteremo di lottare per difendere i nostri posti di lavoro». La vasta gamma di prodotti della Mantovani & Serazzi comprende cavi per l'informatica, l'elettronica, la telefonia, trasmissione e ricezione dati, per antenne, cavi coassiali, cavi speciali e cavi ottici. Un'eccellenza del territorio.

«Difenderemo il lavoro»

Tuona Carlo Vietti, il sindaco di Druento. «Perché oltre la metà degli operai sono residenti in paese e sarebbe un disastro se rimasero senza lavoro - afferma il primo cittadino - Non possiamo permetterci un simile disastro. La Mantovani & Serazzi è la seconda realtà produttiva del nostro paese e faremo tutto per garantire un appoggio. Sappiamo che si sono fatti avanti degli acquirenti: qualora la proprietà decida di passare la mano, speriamo che i nuovi compratori possano mantenere tutta la pianta organica o utilizzare gli ammortizzatori sociali per chi è vicino alla pensione». Le parti si ritroveranno di nuovo mercoledì 13 novembre all'Unione Industriale di Torino.

LA STAMPA P 57

Abit, oggi l'incontro decisivo la Regione cerca la mediazione

Isindacati: "Vogliono scaricare su di noi il fallimento"

MARIACHIARA GIACOSA

OGGI è il giorno decisivo. Alle 11 negli uffici dell'assessorato regionale al Lavoro di via Magenta, si troveranno allo stesso tavolo i vertici della società Trevalli Cooperlat, che possiede l'Abit Torino e i sindacati. È l'ultima possibilità per evitare la chiusura definitiva dello stabilimento di Grugliasco dalla prossima settimana, con il licenziamento dei 97 dipendenti. L'incontro di otto giorni fa è finito con un nulla di fatto. L'ipo-

tesi dell'azienda, posto garantito per 30 addetti e tutti gli altri in cassa integrazione straordinaria, è stata rispettata al mittente dai lavoratori.

Oggi si riparte da qui. Obiettivo dell'assessore regionale al Welfare, Claudia Porchietto, è quello di salvare qualche posto di lavoro in più e, intanto, lavorare alla creazione di un polo piemontese del latte. «Noi quest'accordo vogliamo farlo, ma non ci chiedono oggi di firmare che tra due anni si chiude» dicono i sindacati. Secondo Denis Vayr della Flai Cgil «La proposta

dell'azienda è strumentale per far ricadere su di noi la responsabilità se il tavolo dovesse saltare. Abit ha già spostato la produzione e distribuito confezioni più accattivanti e moderne». Anche Ugo Olivero della Fai Cisl non si fa illusioni: «Abbiamo chiesto di favorire la rotazione nella cig e di non prevedere la mobilità forzata - dice - ma finora l'azienda l'ha escluso. Speriamo che il clima sia costruttivo, anche se temo che l'alternativa sia o "il pacchetto secco" oppure tutti a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA
Una protesta dei lavoratori dell'Abit davanti allo stabilimento di Grugliasco che è a rischio chiusura oggi l'incontro decisivo con i sindacati

L'ad Giordo partecipa al convegno della Cisl

Alenia promette per il 2014 altre 200 assunzioni a Torino

IL FUTURO di Alenia Aermacchi a Torino è sicuro. Così sostiene l'amministratore delegato Giuseppe Giordo, che ieri è intervenuto a un convegno della Fim-Cisl fornendo una serie di rassicurazioni. A partire da questa: il numero dei dipendenti nei tre stabilimenti piemontesi (Torino, Caselle e Cameri) salirà da 3.300 a 3.500 entro l'anno prossimo.

Giordo ha definito i due siti torinesi «strategici per il gruppo». E ha dato garanzie anche sulla progettazione, che viene fatta in corso Marche e che è a rischio per la decisione dell'Italia di puntare sul caccia americano F35: «Stiamo lavorando anche allo sviluppo di alcune capacità dell'Eurofighter che consentiranno di salvaguardare i livelli occupazionali degli stabilimenti torinesi impegnati nella progettazione». L'Eurofighter, il caccia costruito in consorzio con altri Paesi europei, è infatti una delle principali attività per gli ingegneri di corso Marche ma anche per gli operai di Caselle. E Giordo conta di vendere altri in Medio-Oriente. Un

altro prodotto importante per il futuro torinese di Alenia è il drone Male: «L'obiettivo - ha detto il top manager - è di lanciarlo entro l'anno, con partner francesi e tedeschi. L'investimento sarà di circa un miliardo». Per il leader della Fim-Cisl Torino, Claudio Chiarle, «l'ad ha presentato un quadro occupazionale stabile,

che anzi prevede anche qualche assunzione». Però, dice il sindacalista, «l'F35 di Cameri sarà utile a saturare eventuali vuoti di lavorazione, ma serve una strategia di lunghissimo periodo: occorre discutere con gli altri Paesi come andare oltre l'Eurofighter».

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di Tre Valli, Falzetta, spiega la posizione dell'azienda

“Senon ci sarà accordo partiranno i licenziamenti”

MICHELE Falzetta è direttore generale di Tre Valli Cooperlat. Oggi sarà in Regione per la trattativa con i sindacati.

Può spiegare perché a luglio avete deciso di chiudere l'Abit di Grugliasco?

«Abit rappresenta il 15 per cento del fatturato del gruppo. Dal 2004, quando l'abbiamo "salvata", nonostante gli investimenti, ha continuato ad accumulare debiti che hanno penalizzato tutto il gruppo. Abbiamo perciò deciso di esternalizzare le attività produttive e logistiche, mantenendo in Abit solo le commerciali».

Però avete cambiato idea: con che proposta sedete al tavolo?

«Se raggiungeremo l'accordo con i sindacati, troveranno subito occupazione 30 lavoratori per la produzione di latte fresco e panina. Gli altri saranno messi in cig straordinaria per due anni, durante i quali lavoreremo per la ricollocazione. È una scelta che comporta un nostro grande sforzo economico per rilanciare la competitività del marchio».

I cancelli chiusi sabato scorso: per i lavoratori è la ripicca per il loro sciopero di giovedì. È così?

«Nessuna ripicca. Si è conclusa la fase istituzionale e, per coerenza, sabato abbiamo

Con il sì dei sindacati troveranno subito occupazione trenta lavoratori e gli altri saranno messi in cig straordinaria per due anni

esternalizzato i servizi».

Lo stabilimento di corso Allamano è chiuso fino al 9, cosa succederà dopo?

«Dipende da oggi. Se ci sarà accordo, partirà la ristrutturazione. Se sarà rottura, partiranno i licenziamenti».

La Regione ha avuto tonidi...
me sono ora i rapporti?

«Abbiamo sempre mantenuto un atteggiamento trasparente verso lavoratori e istituzioni. Al di là di alcuni "acuti", il filo del di-

Per ora c'è una sola manifestazione di interesse per l'acquisto da parte di un gruppo nazionale e la stiamo valutando con attenzione

scorso non si è mai interrotto».

Ridimensionate Abit perché avete altri problemi nel gruppo?

«Il problema non sta solo nel gruppo Cooperlat, che è in buone condizioni, ma in tutto il comparto lattiero caseario. La concor-

renza è forte e le imprese devono attrezzarsi per restare sul mercato».

Volete svendere il marchio piemontese e fare cassa?

«Non abbiamo mai voluto speculare. Il marchio è un'eccellenza e il valore fissato per lo stabilimento industriale è inferiore a quello di riferimento per il pagamento dell'imu».

E circolato il nome di Granarolo: ci sono ipotesi di vendita?

«Abbiamo sul tavolo una sola manifestazione formale di interesse da parte di un gruppo nazionale, che stiamo valutando con attenzione. Però non è possibile attendere nell'incertezza, agevolerebbe solo i concorrenti. E non valutiamo proposte di terza mano».

Se Abit non sarà più piemontese i nostri produttori continueranno a lavorare per voi?

«Se lo vorranno, sì. È un impegno assunto e che manterremo».

(ma.gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PVI

Le trattative vanno avanti da oltre un anno

Presidio dei lavoratori Sicea "Vogliamo passare a Smat"

OGGI parte una due giorni di convegno internazionale sulla risorse idriche organizzato da Smat e alle porte dell'Ilo, che ospiterà l'evento, ci saranno anche i lavoratori della Sicea. È un'azienda che si occupa di manutenzioni anche per conto della società che gestisce l'acquedotto di Torino. I suoi 74

dipendenti protestano perché da un anno è in piedi una trattativa per il loro passaggio alla stessa Smat che però non decolla.

Anzi, denunciano i sindacati, «all'inizio la società torinese dichiarava di voler assorbire 50-55 lavoratori, adesso invece vogliono assumerne al massimo

37». Eppure, dicono Ivano Franco della Fiom-Cgil, Michele De Bonis della Fim-Cisl e Salvatore Cannata della Uilm-Uil, «secondo le nostre fonti ci sarebbe bisogno anche della professionalità di chi sarà lasciato fuori. È inaccettabile e il sindacato farà di tutto per tutelare quei posti».

Le tre sigle hanno così deciso di indire per questa mattina tre ore di assemblea, che coincideranno con un presidio in concomitanza con la conferenza "Il futuro dei servizi idrici". Al dibattito previsto in mattinata, moderato dal giornalista di Repubblica Ettore Livini, parteciperanno anche il sindaco Piero Fassino, il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e l'amministratore delegato di Smat Paolo Romano. Che sulla vicenda Sicea spiega: «Nulla è stato deciso, stiamo analizzando molto seriamente la situazione. Occorre infatti valutare quanti lavoratori di Sicea svolgono effettivamente la loro attività nell'area in cui opera Smat».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PKV
REPUBBLICA

L'ANNUNCIO Dopo le aggressioni degli ultimi mesi, la polizia municipale affiancherà

Task force dei vigili

i bigliettai Gtt sui mezzi

per la sicurezza sulla linea 4

Il progetto "Linea sicura" è partito ieri ma era già stato annunciato lo scorso maggio, dopo una serie di aggressioni ai bigliettai della linea 4: una "task force" della polizia municipale affiancherà l'agente di controllo in servizio. «L'aumento dei controlli a bordo del tram 4 ha lo scopo di prevenire e garantire la legalità su una linea dove ogni giorno viaggiano 60 mila passeggeri: la prima linea per numero di passeggeri della rete di superficie e la seconda dell'intera rete, dopo la metropolitana» spie-

gano dal Gtt. «Il progetto "Linea sicura sul 4" è stato finora programmato in via sperimentale fino alla fine dell'anno». I risultati ottenuti, serviranno a valutare come proseguire. «L'iniziativa "Linea sicura sul 4" - spiega il presidente di Gtt, Walter Ceresa - è la dimostrazione dell'impegno costante dedicato a coniugare lotta all'evasione, sicurezza a bordo dei mezzi e prevenzione di possibili rischi per gli operatori che operano quotidianamente a contatto con la clientela. Tali fattori infatti, al pari

della regolarità del servizio, rappresentano un elemento centrale per migliorare il gradimento del servizio di trasporto pubblico e attrarre nuovi utenti. In questo campo la collaborazione concreta e attiva da parte della Città, diventa elemento imprescindibile per ottenere significativi risultati». Anche gli assessori Tedesco e Lubatti hanno espresso «piena soddisfazione» per l'iniziativa, «frutto di una fattiva collaborazione tra la polizia municipale e Gtt».

[en.rom.]

10/11/82 ROMA PG

Le Fs denunciano gli ambulanti “Danni ingentissimi a Porta Susa”

La procura attende la relazione della Digos sull'occupazione

GABRIELE GUCCIONE

IDANNI non sono ancora quantificati, i tecnici li stanno stimando ma già si parla di cifre ingentissime: quattro ore e mezza di blocco dei binari non sono uno scherzo, un accidente sopra il quale le Ferrovie dello Stato sono disposte a passare sopra. Porta Susa bloccata da un mezzo migliaio di ambulanti in rivolta contro la Tares: ottantotto treni fermati, cancellati, partiti in ritardo, su uno degli snodi strategici della rete, migliaia di pendolari su tutte le furie. Non è stato uno scherzo, e per questo è partita la denuncia. Penale. L'ha fatto sapere ieri, la società: «Ferrovie dello Stato ha denunciato per interruzione di pubblico servizio i responsabili dell'occupazione abusiva, sui quali si rivarrà, chiedendo i danni economici causati».

Altro che chiudere un occhio, la denuncia si è scelta la voce che l'altro ieri aveva cominciato a correre tra gli ambulanti in rivolta, poco prima che si convincessero,

**Il movimento dei
“Forconi” solidale
con i manifestanti
Martedì ci sarà
un incontro
con il sindaco
e Fassino**

per mediazione del comitato dei pendolari, a levare le tende: «Nessuno verrà denunciato, non ci chiederanno i danni se andiamo via adesso». La legge è legge. E per tutto il tempo, l'altra mattina, gli addetti alla «protezione aziendale» di Trenitalia sono rimasti sulla banchina a fotografare l'occu-

pazione. Prima di procedere la Procura di Torino aspetta di ricevere la relazione della Digos e della Polfer, per cercare di individuare chi si è reso responsabile dei reati di occupazione di binari e interruzione di pubblico servizio. Poco importa, dicevano l'altra sera i manifestanti che l'avevano messo in conto: «Se arriva questo punto è perché sei pronto a tutto».

Per i leader della protesta ieri è stato il giorno dei telefoni bollenti, carta stampata, televisioni ansiose di sapere della rivolta scoppiata nella civilissima Torino, dei politici pronti a interessarsi all'umana vicenda. Tra tante ne è arrivata una forse inaspettata: hanno chiamato quelli del Movimento dei Forconi, il gruppo di agricoltori che nel gennaio del 2012 paralizzò per una settimana intera la Sicilia bloccando i camion che trasportavano merci e carburante. Invitati a partecipare al blocco totale del Paese, indetto dai rivoltosi siciliani per il prossimo 8 dicembre, per il momento gli ambulanti torinesi hanno sospeso il giudizio: «Non vogliamo fare la rivoluzione, però ci devono dare una via d'uscita».

Qualcosa è cominciato a muoversi, il prefetto Paola Basilone ha ricevuto una delegazione degli ambulanti: «Ci ha promesso che farà da tramite per un incontro con il sindaco Piero Fassino». Incontro fissato per martedì prossimo, in un luogo ancora da decidere, che coinvolgerà anche l'assessore ai Tributi, Gianguido Pas-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soni e il titolare al Commercio, Domenico Mangone. Palazzo civico ieri mattina manteneva salde le posizioni: «Le tariffe sono state già approvate insieme al bilancio, e sugli ambulanti il carico è già stato alleggerito con un tetto

del 20 all'aumento». Certo, loro vorrebbero degli sgravi motivati dalla crisi del settore, almeno l'80 per cento. «Le trattative, con chi ha voluto sedersi al tavolo, sono state già fatte — si sentiva ripetere ieri nei corridoi — Il prossimo

anno convocheremo un tavolo, come abbiamo già annunciato più volte, per ridiscutere gli indici che determinano la tassa sui rifiuti per alcune categorie. Correggeremo là dove è possibile farlo».

Senza tram, bus e metro nel sabato del turismo

Le mostre d'arte e gli azzurri di rugby, ma è sciopero

il caso

MARINA CASSI

Brutta giornata sabato per uno sciopero di tram e metropolitana del Gtt. È una di quelle giornate che spesso si sogna di avere in una città che vuole rilanciare la sua immagine turistica: un precipitato di iniziative culturali animerà il giorno e anche la notte.

Si va da Artissima all'Oval a Paratissima al Moi a The Others alle Nuove, fino a una ricca notte bianca della cultura con le gallerie tutte aperte. E non manca neppure una smagliante partita di rugby all'Olimpico tra Italia e Australia. Ma ci sarà anche uno sciopero che dalle 15 potrebbe creare non pochi problemi oltrechè a tram e bus anche alla metropolitana. Fast-Confasal e Faisa - i promotori - hanno mantenuto le fasce di garanzia che si utilizzano nei giorni feriali con i mezzi assicurati dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Le linee extraurbane funzionano da inizio servizio alle 8 dalle ore 14,30 alle 17,30.

Il disagio

Orari studiati per garantire a studenti e pendolari di andare al lavoro e a scuola. Ma sabato i mezzi sarebbero serviti ad amanti dell'arte - indigeni e non - per vagabondare nella città. Non che gli organizzatori non ne abbiano coscienza. Fabio Cermenati della Fast lo dice chiaro: «Ci spiace. Ancora una volta la città subirà un grave disagio, ma la colpa è la miopia della proprietà che rifiuta a priori ogni confronto sul tema della lotta ai privilegi e agli sprechi».

La polemica con Gtt è molto dura: «Scioperiamo perché la sicurezza degli addetti è messa ogni giorno a rischio, e solo una settimana fa un addetto alla biglietteria della linea 4 è stato prima aggredito

e poi accoltellato. Per puro caso l'aggressione non è sfociata in tragedia, e fa decisamente male il silenzio assordante della proprietà e dell'azienda».

Racconta di una quarantina di aggressioni negli ultimi sei mesi. Dice: «Di fronte alle nostre richieste su un aumento degli standard di sicurezza

LA PROTESTA Dalle 15 il trasporto pubblico potrebbe registrare problemi

proprio per quelle figure professionali solo un mese fa in prefettura i rappresentanti aziendali minimizzavano i rischi e parlavano di eccellenza dell'azienda sul tema della sicurezza». E il sindacato denuncia che anche «chi guida viene spesso aggredito verbalmente e non solo; i tagli e il peggioramento del servizio hanno fatto salire il malcontento degli utenti fino al punto di esasperazione».

Secondo il sindacato spesso sui tram i bigliettai sono aggrediti dai passeggeri; sarebbero quaranta negli ultimi sei mesi

La privatizzazione

Ma non sono solo queste le ragioni della protesta: il nodo rimane la privatizzazione del Gtt. Secondo Cermenati «una strada diversa dalla cessione del 49% delle azioni c'è: e noi il 20 maggio abbiamo fatto proposte e chiesto un tavolo di concertazione che non c'è stato».

Il Gtt non replica e non polemizza. Ma sul tema della sicurezza cala un asso pesante: è partito il progetto «Linea sicura sul 4»: una task force affiancherà il biglietto con lo scopo di «prevenire e garantire la legalità su una linea dove ogni giorno viaggiano 60 mila passeggeri».

Dell'iniziativa è molto soddisfatto il presidente del Gtt, Walter Ceresa: «E' la dimostrazione dell'impegno costante per coniugare lotta all'evasione, sicurezza a bordo dei mezzi e prevenzione di possibili rischi per gli operatori che operano quotidianamente a contatto con la clientela».

«Non ci voleva nel weekend più atteso dell'anno»

3 domande a
M. Luisa Coppa
presidente Ascom

Che ne pensa Maria Luisa Coppa, la presidente dell'Ascom, l'associazione dei commercianti, del black out dei mezzi di trasporto in una giornata clou come sabato?

«Gli scioperi sono imprevedibili e i lavoratori avranno le loro buone ragioni, sono tempi durissimi per tutti, certo è che non ci voleva: la metropolitana ferma, che collega tutti i potenziali visitatori con l'Oval di Artissima, il Moi di Paratissima e Le Nuove con «The Others» rappresentano una vera iattura per Torino».

C r e d e
che questo stop
inciderà

molto sul successo di queste manifestazioni?

«Mi auguro di no, certo è che in tempi come questi non tutti possono permettersi il taxi, e sicuramente viaggiare in macchina non è la stessa cosa che con i mezzi, c'è da cercare e pagare il parcheggio e poi, penso soprattutto ai giovani: non tutti possiedono un'auto personale».

Ricorda l'anno scorso, il primo del Lingotto servito dal metrò?

«Sì, ricordo quando l'assessore alla Cultura Braccialarghe annunciò che per il Salone del Libro e Artissima la linea 1 sotterranea sarebbe stata una vera manna. Era vero, ma purtroppo quest'anno, nel weekend dell'arte che vale milioni per la città grava questa imprevedibile penale».

[E.M.M.]